

Nucleare in Italia, la Camera vota sì: oggi per la prima volta il Parlamento si esprime sul ritorno dell'energia atomica di Fausta Chiesa

Il disegno di legge delega predisposto dal Mase mira a definire il quadro giuridico e le regole per il ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia. Poi andrà al Senato

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 4 giugno 2026)



Via libera della Camera al nucleare civile in Italia: con 155 sì, 86 no e 8 astensioni, la mattina di oggi 4 giugno i deputati hanno approvato il disegno di legge delega sul «nucleare sostenibile» che ora passa al Senato per l'approvazione definitiva. Si tratta dalla prima volta i parlamentari si esprimono direttamente sul ritorno della produzione di energia atomica. Il testo è firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che punta all'approvazione definitiva della legge delega prima della pausa estiva, per emanare i decreti attuativi entro la fine dell'anno.

Pichetto: più indipendenza energetica

«Oggi - ha dichiarato Pichetto - abbiamo iniziato a porre le condizioni affinché il Paese sia pronto ad adottare il nucleare sostenibile quando le nuove tecnologie saranno mature e disponibili all'inizio del prossimo decennio. Il nucleare sostenibile significa più sicurezza energetica, più decarbonizzazione, più indipendenza. In un mondo in cui la domanda di energia è destinata a crescere rapidamente, chi sarà in grado di produrre energia sarà più libero, più forte e più sicuro. Vogliamo un'Italia meno dipendente dall'estero, con energia più accessibile per famiglie e imprese.

La bolletta arriva indistintamente nelle case e nelle imprese di tutti gli italiani. Per questo il nucleare non è una bandiera politica o ecologica: è uno strumento da valutare con serietà, fiducia nella ricerca e responsabilità verso le prossime generazioni».

I tempi

Con quali tempi? «Se il percorso procederà secondo i tempi previsti - ha proseguito Pichetto - le prime autorizzazioni potranno arrivare entro la fine del decennio, con l'avvio delle prime produzioni nella prima metà degli anni Trenta. Parliamo di impianti più piccoli, innovativi e sicuri, che potranno contribuire a garantire continuità nella produzione di energia elettrica e accompagnare la crescita delle rinnovabili. È una sfida strategica per il futuro del Paese, che punta a coniugare competitività, sostenibilità ambientale e tutela del sistema produttivo, offrendo a famiglie e imprese energia più stabile e a costi più sostenibili».

Il voto dei partiti politici

I partiti della maggioranza hanno a favore. «Oggi è il giorno del coraggio che consegniamo non alle elezioni dell'anno prossimo, ma alle prossime generazioni. I giovani, che sono spesso più avanti di noi, sono quelli a cui noi consegniamo questa delega. La Lega voterà convintamente a favore perché sono anni che chiede il ritorno al nucleare», ha dichiarato il deputato leghista Alberto Gusmeroli.

Italia Viva si astiene. «È un provvedimento vuoto e pretendete anche di avere un applauso», ha spiegato il deputato Mauro Del Barba annunciando il voto di astensione: «Il nostro partito crede nelle capacità industriali del settore, auspica si creino rapidamente le condizioni per investire in ricerca e produzione dell'energia nucleare, ma non crede nella vostra capacità di farlo. Per questo motivo, annuncio il nostro voto di astensione». **Azione vota sì:** «Ben vengano le rinnovabili ma nel contempo bisogna trovare nel mix energetico qualcosa che dia risposte ai cittadini», ha detto il deputato Fabrizio Benzoni annunciando: «Voteremo a favore del Ddl». **Angelo Bonelli preannuncia in no di Avs:** «State scrivendo una pagina nera della storia della Repubblica disprezzando il voto popolare con 55 milioni di italiani che dissero no al nucleare. Il no di Avs al nucleare non è ideologico. Voi siete quelli che con i vostri parlamentari sono avete detto no al deposito di scorie radioattive in Italia. Siete fuori di testa, dite no al deposito di scorie e volete fare le centrali nucleari in Italia».

Il provvedimento mira a definire il **quadro giuridico e le regole per il ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia**, puntando su tecnologie avanzate di piccola taglia. Il disegno di legge è stato elaborato dal Mase con l'aiuto di Giovanni Guzzetta, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Roma e consigliere giuridico del ministro Pichetto Fratin.

Il secondo tentativo

Si tratta del **secondo tentativo di riprendere la produzione di energia con l'atomo. Il primo fu del premier Silvio Berlusconi.** L'iter normativo partì nel 2009 con la delega al governo. Ma partì anche la campagna per un nuovo **referendum.** Gli italiani erano pronti a rompere il tabù? Forse, ma l'11 marzo del 2011 in Giappone un maremoto causò un incidente alla centrale nucleare di **Fukushima.** Lo tsunami diventò un'onda emotiva e l'esito del referendum del 12 e 13 giugno di quello stesso anno (94% dei voti con un'adesione del 55%) bloccò tutto. Il "nucleare? No grazie" aveva vinto un'altra volta.

La scelta di tornare all'atomo civile è maturata negli ultimi due anni. L'Italia è diventata prima Paese osservatore nell'**Alleanza Nucleare Europea lanciata nel 2023 dal presidente francese Emmanuel Macron,** poi membro effettivo nel giugno dell'anno scorso.